

ESORTAZIONE POST-CONSULTA.

Carissimi confratelli

Con il momento di grazia della Consulta il Consiglio generale, in ascolto dei Superiori provinciali e dei confratelli che vi hanno partecipato, ha avuto l'opportunità di riflettere sul cammino percorso nei tre anni e mezzo dall'ultimo Capitolo generale. Il clima di fraternità e di dialogo che ha caratterizzato questo nostro Incontro ci rende fiduciosi nel continuare nel nostro cammino di animazione e di Governo, perché ci sentiamo sorretti innanzitutto dalla grazia di Dio, dalla presenza stimolante del Fondatore, ma anche dal senso di responsabilità che abbiamo percepito nei confratelli, veramente desiderosi di tener vivo il fuoco della carità che il Signore ci ha affidato chiamandoci a 'missione altissima' e a godere della bellezza della nostra vocazione.

I verbi che caratterizzano lo scopo della Consulta: trattare gli affari più importanti, valutare, stimolare, scambiarsi esperienze, li possiamo riassumere nell'esperienza che abbiamo vissuto con il vivo desiderio di promuovere l'unità e il maggior bene della Congregazione e il fervore del nostro zelo apostolico

Il principale compito che la Consulta ci ha affidato è quindi quello di ravvivare e sostenere il nostro impegno di fedeltà ai doni che il Signore ci ha dato nel corso della nostra storia.

Lo faccio con questa lettera esortativa, in corrispondenza al senso che le nostre Costituzioni danno alla Consulta, un po' come la Chiesa fa dopo i singoli Sinodi dei Vescovi su un particolare aspetto della vita della Chiesa: un cammino da percorrere insieme, dopo di aver preso maggior coscienza 'delle luci e delle ombre', presenti nelle nostre Comunità.

A volte, a riguardo di un avvenimento sociale o ecclesiale, (e qualche volta anche a riguardo di una singola persona), sorgono aspettative di cambiamento che poi, al non realizzarsi nella misura desiderata, alimentano la delusione. E' necessario, invece, convincersi che i cambiamenti si conquistano con la collaborazione di tutti e nella fedeltà di un impegno quotidiano che, pur a piccoli passi, fa crescere il bene che abbiamo già sperimentato e supera le lacune e le debolezze che impediscono il nostro progresso.

La Consulta ci ha permesso di guardare con serenità 'le luci e le ombre' della nostra realtà.

Nel riferire sulla situazione della propria Provincia o Delegazione, abbiamo appreso con gioia quanto di buono si sta realizzando in Congregazione. Forse sono rimaste più 'in sordina' le nostre debolezze e lacune, che invece sono emerse particolarmente quando, con i singoli Superiori provinciali, abbiamo analizzato più in concreto i problemi delle nostre Comunità. E, se è doveroso ringraziare il Signore per l'impegno di tanti nostri confratelli nella loro testimonianza esemplare di vita e nella passione che mettono nell'esercizio della carità, è pure un dovere evidenziare le preoccupazioni del momento che stiamo vivendo. Non certamente per scoraggiarci, o per giudicare, o per scusare le nostre mancanze, ma specialmente per sentirci ancor più responsabili dei fratelli e del progresso dell'intera Congregazione.

Non sembri quindi inopportuno, prima di passare ad esporre i temi trattati nella Consulta, che io condivida con voi anche le maggiori preoccupazioni che sono emerse in questi giorni e che rendono meno facile anche ai Superiori il loro delicato compito di animazione e di governo. Devo riconoscere che in loro ho visto l'entusiasmo e l'amore per la Congregazione ma, insieme, la difficoltà nell'affrontare certe situazioni di disagio, a causa di risposte o di atteggiamenti non sempre corrispondenti allo spirito religioso. E' sempre difficile richiamare i punti negativi o problematici (specialmente a religiosi adulti), sia perché non è giusto generalizzare, sia per il pericolo di focalizzare troppo la nostra attenzione (o curiosità) su ciò che non funziona e non percepire e far risaltare il positivo su cui si può costruire il bene.

La realtà, comunque, va affrontata con serenità, anche perché molte delle difficoltà della nostra Congregazione sono comuni alla vita religiosa in generale che, in questo tempo di incertezza, sta passando un periodo di sfida nel definire la sua identità, alla ricerca di modelli nuovi per rendere più chiara la sua profezia di fronte a una cultura relativista che sta abbandonando il riferimento a Dio e al vero bene comune.

E' proprio questo il pericolo maggiore che sta alla base anche di varie nostre preoccupazioni. Ne richiamo alcune, per farci comprendere il dovere della vigilanza ma, più di tutto, per suscitare in tutti noi l'impegno di maggiore fedeltà alle nostre Costituzioni anche per evitare che il rilassamento di alcuni diventi causa o esempio di incertezza per altri, specialmente per i giovani confratelli:

- la facilità con cui alcuni confratelli arrivano a prospettare ai Superiori o a chiedere effettivamente di lasciare la Congregazione per andare in Diocesi, quando si presentano alcune difficoltà personali o nella convivenza.
- il debole senso di appartenenza o di identità guanelliana in alcuni, dopo vari anni di formazione;
- alcune resistenze a compiere un'obbedienza, adducendo troppo facilmente motivi umani;
- un certo relativismo e, a volte, imprudenza nell'interpretare e nel vivere i doveri inerenti al voto di castità;
- la costruzione del proprio nido o l'appropriazione di un ruolo che fa dimenticare la Comunità e che, così, rendono più difficile anche i cambi del confratello ad altra Comunità o l'accettazione di confratelli nuovi nella Casa;
- a volte si riscontra in alcuni confratelli una resistenza al cambiamento di mentalità o ad accogliere 'innovazioni' o proposte stimolanti, per quieto vivere o per inerzia;
- e quello che più fa male è, a volte, la mancanza di comunione che si manifesta in varie forme anche tra noi: di particolarismi, di estraneità, di pregiudizi, a volte anche di conflittualità ...

Non continuo con altre 'ombre' che, tra l'altro, fanno parte della nostra fragilità umana e che certamente non devono far diminuire la nostra speranza e fiducia innanzitutto nella grazia del Signore che chiama e sostiene la nostra continua conversione personale e comunitaria.

Per questo, prendiamo occasione da quanto ci propone la Consulta per un nuovo slancio a camminare sui passi del Fondatore. Avevamo posto molta speranza nella tanto desiderata canonizzazione, che invece sembra andare più a rilento delle nostre aspettative. Ciò sia anche stimolo a prepararci meglio noi a questa grazia.

Seguendo lo schema di riflessione e che riprende quello dell'ultimo Capitolo generale vorrei offrire una visione dei principali punti trattati nella Consulta, e proporli come indicatori di cammino per il periodo che rimane di questo sessennio.

CARISMA E SPIRITO

1. Obiettivi e motivazioni.

C'è in generale e specialmente nei giovani confratelli un buon desiderio di approfondimento del nostro carisma, che è percepito ricco di una specifica spiritualità, apprezzato sia nelle Chiese locali che dalla società civile.

Spesso si sente anche dire che è un carisma difficile da accogliere, assimilare e vivere, forse perché la carità è il compendio di tutti i carismi.. o forse perché non è facile vedere nel servizio ai nostri poveri il cammino della nostra realizzazione umana... o forse perché non riusciamo a comprendere questo dono in tutta la sua potenzialità, ferdandoci alla superficie del fare la carità o di un efficiente servizio nelle nostre opere...

Siamo coscienti di dover accostarci al Fondatore più in profondità, superando i facili slogan che, a volte, sembrano parole che non provengono dal cuore né lo raggiungono, perché non profondamente fondate su una esperienza di fede, come la visse Lui, capace di dar senso completo al nostro operare.

Se aggiungiamo poi che il carisma non è qualcosa di statico, ma che deve essere continuamente dinamicizzato, incarnato nel cotesto culturale e sociale in cui noi lo vogliamo esprimere e proporre, ne è conseguenza logica l'insistenza che abbiamo raccolto anche in questa Consulta di un doppio e serio impegno da continuare sulla positiva scia del nostro passato:

- l'approfondimento del carisma, dono dello Spirito al Fondatore e alla Congregazione. Capirne l'essenza (anche e specialmente quella mistica), ma anche le applicazioni e gli sviluppi storici, al passo con i tempi e con gli orientamenti della Chiesa.
- L'assimilazione vitale del carisma, perché divenga cammino di santità personale, di gioia comunitaria e forza evangelizzatrice nella missione. Per l'assimilazione del carisma, oltre a una robusta spiritualità, è importante valorizzare la presenza dei poveri nella nostra vita. Per essi il Signore ci chiama, in loro favore realizziamo la nostra vocazione, ed essi stessi ci fanno comprendere la ricchezza del carisma: sono nostri maestri ed evangelizzatori...

Un altro elemento di vitalità del carisma è il fatto dell'espansione della Congregazione in nuove Nazioni, che ci impegna a trasmetterlo fedelmente ai giovani

confratelli e, al tempo stesso ad accogliere come lo stesso può arricchirsi con nuove sensibilità e con nuove espressioni culturali.

2. La situazione e le istanze che abbiamo raccolto nella consulta.

- Rendere la nostra spiritualità maggiormente specifica e ispirata al carisma; non però vissuta solo a livello personale, ma anche da proporre come cammino di fede a coloro a cui dedichiamo la nostra cura apostolica e come metodo pedagogico di relazione che renda visibile il carisma nella nostra vita comunitaria e nei nostri servizi apostolici e di carità (ci siamo domandati: quali sono gli *indicatori concreti per percepire e diffondere il carisma!*)
- Essere attenti nel discernimento dei nostri servizi di carità, nelle modalità e anche nelle scelte strutturali e organizzative con cui li realizziamo, perché siano rispondenti alla cultura e realtà sociale del territorio.
- Per ciò che riguarda la trasmissione e approfondimento del carisma la Consulta stimola a valorizzare il ricco patrimonio che già abbiamo e a riproporlo per favorire nei confratelli un'identità carismatica più forte.
- E' lo stesso carisma, come dono di Dio a tutta la Chiesa, che ci chiede più coraggio e impegno per farlo conoscere e vivere dai laici che collaborano in diversi modi alla nostra missione, perché dagli stessi venga arricchito con il vissuto della loro vocazione laicale.

3. Proposte operative.

- I Governi di Congregazione, e in particolar modo il Centro Studi Guanelliani, in coordinamento con i Centri provinciali, già esistenti o da suscitare, continuino a offrire iniziative per l'approfondimento e la formazione al carisma: - settimane guanelliane per confratelli e laici, - scuole guanelliane sul carisma, ecc..., con particolare attenzione ai nostri Seminari teologici e alla formazione carismatica dei Formatori.
- Si esprime anche il desiderio di giungere ad avere in Congregazione un Istituto di Studi Guanelliani ...
- Incrementare buone traduzioni dei testi o documenti fondamentali riguardanti il carisma, la storia, i sussidi formativi o di animazione. Ma anche insistere e favorire che i confratelli di altre nazioni imparino bene la lingua italiana.
- Favorire la partecipazione dei laici guanelliani alle varie iniziative di formazione al carisma, organizzate dalla Congregazione o dalle singole Province.

COMUNIONE FRATERNA E COMUNIONE CON DIO.

1. Obiettivi e motivazioni

Abbiamo iniziato la Consulta con mezza giornata di ritiro spirituale proprio su questo tema. Padre Rovira ci ha offerto una bella conferenza: *“Il futuro si chiama Comunione, Fraternità”*. Egli ha particolarmente sviluppato i rapporti che devono esistere tra autorità e obbedienza, tra Comunità e chi la presiede, nella logica

dell'impegno comune a realizzare la volontà di Dio. La ragion d'essere del servizio dell'autorità e dell'obbedienza risiede nella comunione.

Ci ha poi offerto un "decalogo", molto concreto, su come dovrebbero essere i rapporti comunitari affinché la fraternità sia segno visibile di comunione evangelica. (Rimando al testo della conferenza che sarà riportato negli Atti della Consulta).

Mi limito a richiamare alcuni spunti della meditazione:

- Oggi non poche inchieste ci dicono che l'elemento più in difficoltà nella vita religiosa è la fraternità, la fatica di vivere insieme.
- Oggi i giovani che si affacciano alla vita religiosa si aspettano di poter trovare una vita veramente fraterna e spesso rimangono delusi; e non pochi confratelli adulti o anziani vivono con rassegnazione un'esperienza fraterna poco stimolante.
- La grazia e la realizzazione della vocazione alla santità per noi passa attraverso la missione e la comunione con i fratelli. Questo ci deve portare a fidarci dei fratelli che il Signore ci dona.
- Con la professione religiosa noi allarghiamo il nostro orizzonte umano e spirituale accogliendo nel nostro modo di pensare e di agire quello dei nostri fratelli: ognuno deve sentirsi un 'Noi'. Fino a quando non arriviamo a questo non siamo ancora 'entrati' a formar parte della Comunità.
- Al compito giuridico dell'autorità, e all'obbedienza formale è necessario infondere autorevolezza da parte del Superiore e corresponsabilità da parte di tutti... anche nel lavarsi i piedi vicendevolmente.
- Tra le caratteristiche più importanti del Superiore ci ha ricordato il dovere di accompagnare spiritualmente e carismaticamente i confratelli nella realizzazione della vocazione di tutti alla santità.
- Uno dei problemi, (che anche noi viviamo oggi), è quello della motivazione all'obbedienza. Essa deve essere sempre ragionevole, ma non può essere semplicemente razionale, perché escluderebbe il ruolo decisivo della fede.

2. La situazione... le sfide... e le istanze.

Nell'analisi della nostra situazione, specialmente nei colloqui con i Superiori provinciali, abbiamo constatato varie lacune della nostra vita fraterna, a volte considerata poco importante in relazione alla missione ed evidenziato le difficoltà ad accogliere, da una parte, l'obbedienza con spirito di fede e, dall'altra, ad accettare la responsabilità e il servizio dell'autorità.

Come indicato dal Capitolo generale, ci siamo soffermati a riflettere su due punti concreti per ravvivare la nostra vita di fraternità:

- Il Progetto comunitario, come strumento importante per superare l'individualismo, la superficialità e la mancanza di relazioni profonde, l'eccessivo attivismo o carico di lavoro di alcuni confratelli e la mancanza di corresponsabilità e coinvolgimento di altri...
- La preparazione dei Superiori, nella loro fondamentale missione di accompagnatori spirituali della Comunità e animatori della missione nella Comunità educativa. E' molto sentita, al riguardo, la necessità di

accompagnare i confratelli giovani, particolarmente nelle Nazioni di recente espansione, a cui necessariamente si affida questo servizio, e che spesso devono esercitarlo tra confratelli della loro età.

A riguardo poi della **vita spirituale**, dopo che don Wladimiro ha presentato il Piano pastorale per l'anno 2010-2011, si accoglie l'invito a farne un approfondimento e un'applicazione attenta e convinta.

Durante il dialogo in Assemblea sono emersi due punti importanti da stimolare nella nostra vita spirituale (e che sono sviluppati anche nel Piano pastorale):

- la pratica della meditazione quotidiana, che sta perdendo importanza nelle nostre Comunità, da non lasciare all'iniziativa personale.
- la necessità sia per noi, che per i laici di una iniziazione a una spiritualità e a cammini di santità guanelliana.

3. Proposte operative.

- Si ribadisce l'importanza del **progetto comunitario**, su cui fare una costante verifica. Nel progetto comunitario si abbia una particolare attenzione alla pastorale vocazionale, perché ogni Comunità sappia attirare, accogliere e suscitare nei giovani il senso vocazionale della loro vita.
- Con un adeguato affidamento ai laici di compiti economici e gestionali i confratelli sappiano riservarsi momenti regolari di vita spirituale e di fraternità.
- Nella formazione iniziale si presti molta attenzione alla crescita del senso fraterno e di appartenenza alla propria comunità. E' necessario, pertanto, che in tutte le fasi formative i giovani in formazione possano sperimentare una concreta vita comunitaria anche con un numero adeguato di compagni nel cammino formativo.
- Data la crescente età media dei confratelli, si rende necessaria un'attenzione particolare ai confratelli anziani, perché non si sentano esclusi dalla vita e dalla missione della Casa. Si abbia particolare cura di assicurare ai confratelli anziani o infermi le cure necessarie e un ambiente comunitario in cui si sentano accolti come *'porzione eletta dell'Istituto e fonte di benedizione'* per la Congregazione.
- Per la **formazione dei Superiori** nel loro servizio di animazione si organizzi un Corso specifico con una prima tappa fondamentale per tutti, da continuare con le applicazioni necessarie nelle singole Province o aree geografiche.
- **Il Piano pastorale** sia guida per i nostri Incontri di comunità.
- Si chiede al Consiglio generale di rivedere il manuale di preghiere per la Congregazione.

VITA DI CONSACRAZIONE

Il tema della Vita di consacrazione non è stato approfondito nella Consulta. E' affiorato come sottofondo quando si è parlato del Carisma e Spirito, della vita di comunione fraterna e più concretamente nell'Incontro con i singoli provinciali (come

si è evidenziato più sopra enumerando alcune preoccupazioni per vari elementi di debolezza nella nostra vita di consacrati).

C'è la convinzione di base che è la gioiosa testimonianza della nostra scelta vocazionale il fondamento dell'efficacia della nostra missione. Ma questa convinzione va rafforzata continuamente per accogliere e vivere con gioia questo dono, *posto in fragili vasi di creta*. Immersi in una cultura secolarizzata e spesso ostile o indifferente ai valori evangelici noi religiosi abbiamo bisogno di raggiungere una solida maturità personale e spirituale, da inculcare in forma esperienziale nella prima formazione e da far crescere nella formazione permanente e nella continua conversione personale.

PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE E FORMAZIONE

1. Obiettivi e motivazioni

I Superiori provinciali presentando il quadro della situazione, con le iniziative attuate in questi anni per dare impulso alla pastorale vocazionale e alla formazione nella propria Provincia, hanno messo in evidenza la priorità data a questo impegno.

Non sempre e non dappertutto però si è raggiunto un buon coinvolgimento dei confratelli in questo campo. Si potrebbe fare molto di più nelle nostre Parrocchie, e con l'apertura delle nostre Comunità ai giovani e nel seguire più da vicino *'coloro che mostrano interesse per la nostra vita e missione'* (C 87) o per una crescita spirituale più profonda.

Il coraggio della proposta vocazionale richiama e impegna tutti noi nell'offrire una gioiosa testimonianza di vita e nel contagiare i giovani con la nostra passione per la missione guanelliana.

Per la formazione tutti concordano sulla validità della **Ratio** come strumento per realizzare una buona formazione guanelliana e dare unità, coordinamento e continuità a tutto il processo formativo. Strumento da approfondire e assimilare da parte di tutti per rendere effettive le potenzialità in essa contenute.

2. La situazione... le sfide... e le istanze.

In Congregazione c'è la coscienza di vivere un momento storico particolare nell'accogliere e formare un buon numero di vocazioni, provenienti da nazioni e culture diverse da quelle tradizionali. Fra pochi anni il 'baricentro' della Congregazione si sposterà decisamente verso l'Est e il Sud del mondo.

E' una sfida importante che richiede, già da oggi, attenzione da parte di tutti, per assicurare la fedeltà al carisma e una adeguata organizzazione che tenga conto della pluralità delle culture.

Va tenuto presente anche il fatto dello 'squilibrio generazionale' che stiamo vivendo in Congregazione: in alcune aree predominano i giovani confratelli, in altre l'età dei confratelli è elevata. Per cui, durante la Consulta, è stata evidenziata la necessità di avere dei formatori con maggior esperienza, specie nei Seminari dell'Africa e dell'India e un po' anche nell'America Latina.

Sono stati molti i temi su cui i confratelli della Consulta hanno voluto soffermarsi: - la formazione permanente; - la scelta e formazione dei formatori; - il Seminario

teologico internazionale di Roma; - il progetto di pastorale giovanile; il coordinamento delle varie tappe formative; l'anno di tirocinio

Le urgenze più sentite sono state quelle della preparazione dei formatori e dell'accompagnamento formativo dei giovani confratelli nei loro primi anni di inserimento nell'apostolato (e anche nel periodo di tirocinio).

Particolarmente a questi temi fanno riferimento le seguenti proposte operative che la Consulta affida a tutti noi. Esse riflettono le diverse realtà di Congregazione, per cui vanno applicate tenendo presente le situazioni particolari in cui siamo chiamati a svolgere questo ministero di animazione vocazionale e di formazione. Infatti anche la riflessione su questi temi è stata realizzata per aree geografiche omogenee.

3. Proposte operative *(Alcune si riferiscono a particolari situazioni, altre rappresentano stimoli validi per tutti).*

Gruppo dell'area europea (Le due Province italiane)

- Continuare nel cammino di collaborazione tra le due Province italiane a riguardo delle iniziative della pastorale giovanile e vocazionale, tra cui quella di preparare un sussidio ispirativo che potrà servire di base anche per le altre Province.
- Riquilibrare la nostra presenza nell'azione pastorale della Chiesa locale a favore del mondo giovanile, valorizzando la nostra spiritualità e ispirazione carismatica e offrendo accompagnamento spirituale ed esperienze comunitarie e di servizio ai poveri.
- Offrire dei percorsi di formazione permanente per i confratelli, tenendo presente l'età e le difficoltà che nel passato non hanno favorito l'adesione alle iniziative proposte.
- Curare particolarmente la formazione dei superiori locali per sostenerli nella loro missione al servizio della crescita spirituale dei confratelli e dell'animazione vocazionale della loro Comunità.
- Quanto all'esperienza del **tirocinio** si ribadisce la necessità di seguire più da vicino i confratelli e particolarmente quelli che provengono da altre aree geografiche, perché l'esperienza accresca in loro lo spirito guanelliano e una fruttuosa metodologia nel servire i poveri.

Gruppo ibero-americano:

- Continuare nel favorire il coordinamento della pastorale giovanile e vocazionale a livello ibero-americano con l'aiuto vicendevole e l'interscambio di esperienze.
- Giungere ad avere orientamenti generali e sussidi comuni, perché in ogni Provincia si elabori e si attui un progetto provinciale di pastorale giovanile-vocazionale, con l'appoggio convinto del Consiglio provinciale.
- Nei raduni provinciali dei Parroci si prenda a cuore l'argomento della pastorale giovanile-vocazionale
- Si curi che i confratelli giovani incaricati della formazione siano aiutati da confratelli con più esperienza, anche attraverso l'interscambio tra le Province.

- Favorire lo studio e l'assimilazione della *Ratio* nelle Comunità, non accontentandosi della sola presentazione.

Gruppo di lingua inglese (*Provincia 'Divine Providence e Delegazione 'Nostra Signora della Speranza'*)

- Si sente un forte bisogno di essere aiutati da confratelli più sperimentati, per accompagnare i formandi e i giovani confratelli perpetui specialmente per l'aspetto carismatico guanelliano. I Superiori competenti si accordino tra loro per facilitare questo aiuto. In accordo con il Consiglio generale, si continui a programmare l'aiuto dell'équipe che si è costituita per l'approfondimento e l'applicazione della *Ratio*.
- I Superiori si impegnino a scegliere qualche giovane confratello per un approfondimento sul carisma guanelliano (Scuola guanelliana, Centro Studi ...) in modo da stimolare i giovani confratelli della propria Provincia.
- Possibilmente si offra ai futuri formatori l'opportunità di sperimentare la missione apostolica prima di entrare con impegno pieno nel campo formativo.

Per tutti.

- Cogliere l'occasione della prossima Giornata mondiale della gioventù, dal 16 al 21 agosto 2011 a Madrid, per proporre ai giovani guanelliani un cammino di preparazione e di partecipazione a questo evento.

MISSIONE.

1. Obiettivi e motivazioni.

Con la nostra missione, noi ci rendiamo partecipi della missione evangelizzatrice della Chiesa universale. In base alle diverse situazioni sociali in cui opera la Congregazione essa prende, così, una fisionomia particolare ma, allo stesso tempo, richiede un serio discernimento perché l'inculturazione del carisma nei vecchi e nei nuovi contesti o con nuovi modelli e metodi, mantenga la fedeltà fondamentale al carisma stesso.

Perché sia più evidente sul territorio la specifica identità della nostra missione evangelizzatrice è necessario riattualizzare la finalità fondamentale di dare 'pane e Signore' in forma più visibile, specialmente dove esiste una forte presenza di operatori laici e anche dove siamo inseriti in contesti non cristiani.

La Congregazione, come per la Chiesa, non può tacere il proprio fondamento originale e vincolante per non ridursi ad essere una società solo filantropica.

Un'altra prospettiva oggi della nostra missione è quella dell'apertura al territorio ecclesiale e sociale per lavorare in 'rete' con le altre Congregazioni od Enti simili e così incidere maggiormente nelle società e sulle Istituzioni in favore dei poveri e delle emarginazioni vecchie e nuove, con una visione più 'globalizzata' e integrale della carità.

2. La situazione... le sfide... e le istanze.

In alcune aree la missione soffre a causa della mancanza di nuove vocazioni, per cui il carico di responsabilità per dare continuità alle nostre opere (alcune delle quali molto complesse) viene a cadere su un numero sempre più limitato di confratelli. In altre aree geografiche, al contrario, sarebbe necessario espandere i nostri servizi di carità per dare opzioni concrete di coinvolgimento apostolico alle nuove vocazioni, ma ci si incontra davanti al problema della loro sostenibilità economica di nuove opere. Non sempre è possibile superare questo squilibrio, anche se qualche iniziativa di condivisione del personale religioso va promossa come pure sembra necessario mantenere strutture consolidate che possano sostenere le nostre missioni in territori più poveri.

A riguardo delle opere, si affaccia anche il problema della dipendenza dagli Enti pubblici che impongono standard organizzativi ed esigenze di qualità di servizi impegnativi, riducendo spesso i contributi necessari. Ciò rende più difficile ai confratelli e alle Comunità realizzare l'istanza spesso ripetuta di essere 'nucleo animatore' più che gestori e amministratori delle nostre attività caritative. Le preoccupazioni gestionali ed economiche a volte prendono il sopravvento negli incontri di Consiglio ai diversi livelli.

I Superiori, nella loro Relazione su questo punto, affermano che è cresciuta nei confratelli questa sensibilità, pur ammettendo che c'è ancora molto cammino da fare specialmente nel far sì che non sia solo il confratello implicato direttamente nell'attività a realizzare questo impegno, ma che si percepisca più chiaramente la presenza animatrice di tutta la Comunità religiosa.

Un'altra valutazione fatta dalla Consulta è stata quella riguardante la dinamicità della nostra missione. Da una parte si evidenzia una certa staticità, specialmente nelle nostre macrostrutture condizionate dall'elevata età media dei confratelli e anche dalle difficoltà economiche (ma ritenute comunque valide con il loro servizio qualificato) e dall'altra si apprezza il dinamismo di alcune iniziative specialmente nelle regioni di nuova presenza. Se condiviso e sostenuto anche dalle Province storicamente più consolidate, questo dinamismo potrà apportare nuova vitalità per tutti.

3. Proposte operative

- Continuare a insistere perché le nostre Comunità realizzino praticamente (e in forme diversificate secondo le varie situazioni culturali) il modello 'nucleo animatore':
- individuare per i confratelli, oltre ai ruoli di responsabilità organizzativa, anche ruoli più di tipo pastorale e di animazione (ministero dell'ascolto e sostegno alle famiglie dei nostri ospiti, vicinanza ai nostri operatori, catechesi specifica, formatori al carisma ...)
- Riprendere il Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani e i vari progetti di settore come strumenti per inculcare la pedagogia guanelliana nelle nostre Comunità educative, particolarmente quando entrano nuovi operatori e nei contesti culturali dove ancora si usano metodi pedagogici non del tutto conformi al nostro metodo preventivo e al nostro stile familiare di rapporto.

- Nelle nuove realtà in cui si sta estendendo la nostra presenza si studino nuove forme di risposta ai bisogni dei poveri, senza ricopiare modelli e strutture tradizionali. Pur dovendo tenere in considerazione la sostenibilità delle nuove opere fino a giungere all'autonomia economica, non manchi la fiducia nella Provvidenza, da sollecitare anche con la creatività a procurarsi le risorse necessarie in favore dei poveri.
- Anche dove esistono strutture già consolidate, la Comunità religiosa sia aperta a servizi più semplici, realizzando quello che la nostra tradizione chiama 'l'angolo della carità' o 'techos fraternos' secondo l'esperienza latino-americana.
- Le nostre Parrocchie si identifichino sempre più come 'Parrocchie samaritane' favorendo esperienze e 'microprogetti' che coinvolgano i laici a tener viva l'attenzione verso le nuove povertà che spesso restano nascoste nel tessuto parrocchiale e verso le missioni guanelliane (gruppo missionario).

IL LAICATO GUANELLIANO

1. Obiettivi e motivazioni.

Seguendo gli indirizzi della Chiesa e l'esempio del Fondatore, anche la nostra Congregazione, dal Concilio Vaticano II in poi, sta prendendo in seria considerazione il dovere di rendere sempre più partecipi i laici al nostro carisma e l'impegno a sviluppare con decisione la loro collaborazione alla nostra missione.

I laici, vivendo e sviluppando la loro vocazione battesimale e secondo il loro stato di vita e di responsabilità nella società civile, possono arricchire il carisma in aspetti finora a noi nascosti e possono imprimere alla nostra missione un vero slancio con le loro competenze e il loro impegno e contributo per *"fare della Carità il cuore del mondo"*.

Abbiamo bisogno gli uni degli altri, per rendere la nostra testimonianza e il nostro apostolato più visibile in un mondo che tende a emarginare dalla società sia i valori religiosi sia i poveri e le persone meno efficienti.

Il cammino di comunione per realizzare questa sinergia passa necessariamente per un cambio di mentalità da parte nostra che favorisca una relazione di maggior conoscenza e stima delle nostre rispettive identità, congiuntamente alla diversità dei compiti o ministeri che siamo chiamati a svolgere nella Chiesa e nel mondo.

Nella complementarietà delle vocazioni e nello scambio reciproco dei diversi doni renderemo possibile una efficace partecipazione e condivisione della nostra missione, per giungere così alla corresponsabilità concreta nell'organizzare le iniziative necessarie per allargare 'la tenda della carità'. Arriveremo a questa corresponsabilità se saremo capaci di mettere in atto delle esperienze graduali sempre più impegnative per noi e per gli stessi laici.

In riferimento al laicato guanelliano ci sono vari modi di partecipazione al carisma e di collaborazione nella missione e ciò richiede nei religiosi un vivo senso di responsabilità a considerare parte essenziale della nostra missione la promozione della condivisione dei laici della nostra spiritualità.

Tra gli stessi laici guanelliani il Cooperatori devono essere portati a prendere coscienza che sono il cuore e il motore del MLG, insieme alle Figlie di S. Maria della Provvidenza e i Servi della Carità.

Una ulteriore forma di vicinanza e condivisione alla nostra Congregazione è data dalla possibilità di divenire ‘membro associato’ della stessa, assumendo specifici impegni di vita e di partecipazione in una nostra Comunità religiosa.

2. La situazione... le sfide... e le istanze.

Giunti all’approvazione del Documento *‘Fare della Carità il cuore del mondo’*, da tutti apprezzato, tutti siamo impegnati a diffonderlo e a promuoverne lo spirito, chiarendo a tutti che il MLG non è una sovrastruttura che offusca l’organizzazione e l’identità dei singoli gruppi, ma un coordinamento e un servizio di intercomunicazione e di stimolo perché tutti i laici guanelliani vivano i valori propri dello spirito guanelliano e si sentano tutti partecipi della grande famiglia guanelliana.

Nella Consulta, come pure nell’Assemblea del MLG di fine gennaio, è stata evidenziata la necessità dei laici di essere accompagnati e formati da noi religiosi nel loro cammino di condivisione del carisma, con il coraggio da parte nostra di ‘chiedere di più’ ai laici stessi che desiderano vivere maggiormente lo spirito guanelliano e praticarlo nel compimento delle loro funzioni con i nostri poveri, oltre che assumerlo come ispiratore della loro vita familiare e sociale.

3. Proposte operative

- Fare un’opera più decisa di proposta della vocazione del Cooperatore guanelliano nei vari gruppi del MLG.
- Aiutare i Cooperatori, oltre che a farsi riconoscere anche civilmente nelle rispettive nazioni, a coordinarsi tra loro a livello di aree geografiche per arrivare anche a un coordinamento e organizzazione a livello mondiale.
- Favorire il radicamento del MLG attorno ad ogni nostra Comunità religiosa, coinvolgendo direttamente un confratello (non a titolo personale ma come rappresentante della Comunità) e responsabilizzando a questo impegno i Cooperatori guanelliani, perché diventino il ‘nucleo animatore’ del MLG.
- Osservare i criteri e le modalità di scelta per gli operatori delle nostre Case, indicati nel libretto *‘Con fede, amore e competenza’* richiedendo a chi svolge servizi relazionali con gli ospiti la condivisione dei valori del nostro carisma e a chi svolge servizi direzionali l’assunzione del carisma come fondamento del loro servizio
- Mettere in atto iniziative concrete per la formazione dei collaboratori laici nelle nostre Opere, in coordinamento con le FSMP e Cooperatori guanelliani dove possibile e con i rispettivi Consigli del MLG.
- Anche dove esiste la delega ai laici di funzioni gestionali, organizzative o direttive il Superiore locale (e in alcuni casi il Superiore provinciale) resta sempre l’ultimo responsabile dell’attività o dell’opera. Egli sappia coinvolgere, in spirito di vera corresponsabilità i vari organismi che si ritengono necessari

per l'animazione e il buon funzionamento dei nostri servizi caritativi: Consiglio d'opera, Equipe direttiva, Equipe di coordinamento ecc...

- Tener presente la possibilità di accogliere una persona come 'membro associato' e, corrispondentemente, definire in un Direttorio provinciali le condizioni, i diritti e i doveri in base alle Norme preparate dal Consiglio generale.

GOVERNO

1. Obiettivi e motivazioni

La Consulta, con la presenza dei Superiori provinciali e dei rappresentanti di ogni Provincia, ci ha permesso di dare una valutazione sulla modalità di relazione vissuta nel triennio tra Governo generale e le singole Province e tra le Province tra loro.

Già all'inizio del nostro mandato avevamo messo come obiettivo delle nostre relazioni quello di equilibrare il meglio possibile il principio di 'unità di direzione' con quello della sussidiarietà e della giusta autonomia dei singoli Organismi di Congregazione, in modo da favorire la responsabilizzazione di tutti alla loro crescita.

Oggi la complessità di certe situazioni richiede che tutti abbiamo un atteggiamento interiore che ci renda capaci di riconoscere anche i nostri limiti, di chiedere consiglio e sostegno per giungere a un corretto discernimento. Con il dialogo schietto che favorisca anche la correzione fraterna potremo assolvere meglio le nostre responsabilità con tutto quello che essa comporta di sacrificio, di costanza e, a volte, anche di incomprensioni.

Nel compito di animazione e di governo i Superiori devono saper equilibrare misericordia e giustizia, carità e verità, specialmente in casi in cui la misericordia può dar occasione al rilassamento. Spiace che in certi momenti si sia dovuto arrivare a decisioni drastiche e confido nella comprensione di tutti e, allo stesso tempo, esorto a non considerare alcuni atteggiamenti di pazienza da parte dei superiori come avvallo della mediocrità.

2. La situazione... le sfide... e le istanze.

In generale è stata valutata positivamente la relazione e la comunicazione tra i diversi Organismi di Governo, che comunque è ancora da migliorare.

Qualche volta, non è stato facile rispettare le competenze e le necessarie modalità da mettere in atto quando si devono prendere decisioni che implicano diversi Organismi, che possono avere differenti visioni della realtà su cui si decide. Per questo è necessario essere fedeli a quanto è indicato nelle nostre Costituzioni o Regolamenti per assumere ognuno le proprie responsabilità, dando fiducia ai confratelli del proprio Consiglio, ai diversi livelli.

Normalmente, come risulta dai Verbali, si arriva all'unanimità nelle decisioni, attraverso il dialogo e il confronto sereno, però, a volte, presa una decisione, sorgono difficoltà nell'accettarla nella pratica e si vorrebbe ridiscuterla, magari in forma assembleare, con il pericolo che pochi confratelli possano convincere altri. Questo crea incertezza e anche divisioni.

3. Proposte operative.

- Migliorare , in alcuni casi, la stesura dei verbali, perché risulti più chiaramente il parere dei singoli membri del consiglio e le motivazioni di una decisione.
- Continuare nel sostegno da parte del Consiglio generale ai Governi provinciali, intensificandolo dove è stato un po' trascurato, senza però sostituirsi nelle decisioni o orientamenti che competano al Consiglio provinciale.
- Chiarire meglio le funzioni del Direttore di attività, dove questi è diverso dal Superiore. Potrà essere molto utile codificare queste funzioni e spiegarle ai nostri collaboratori laici.

ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE.

L'economista generale ha presentato ai confratelli della Consulta un ampio fascicolo sulla programmazione economica della Congregazione, con: - la Revisione di come si sono applicate finora le mozioni e proposte del Capitolo generale; - il programma economico della Curia generalizia; il manuale economico e Amministrativo; - il profilo dell'amministratore laico nelle nostre Case.

L'economista generale ha sviluppato quest'ultimo tema, per farci comprendere i requisiti necessari da rispettare quando si affidano compiti di responsabilità in materia economica ma anche, in genere, quando si affidano responsabilità di direzione nelle nostre attività.

Accenno solamente ad alcuni punti trattati in Assemblea:

- La debole situazione economica che stiamo vivendo in Congregazione, conseguenza della crisi economica mondiale ma anche delle difficoltà nel gestire le nostre Opere, specialmente le più impegnative, che in passato potevano contribuire a sostenere le Case più bisognose sta creando preoccupazione in Congregazione, oltre al fatto di non poter sempre versare i contributi stabiliti dal Capitolo generale. Si rende necessaria molta fiducia nella Provvidenza e anche impegno a risolvere questa difficoltà
- La necessaria creatività da parte di tutti nel raggiungere l'autonomia economica della propria Casa o delle singole Province. Ci sostiene in questo impegno la collaborazione da parte di Organizzazioni guanelliane (ASCI, Puentes ONG, Procura Missioni in Germania ... e tanti benefattori) che si stanno prendendo a cuore specialmente le nostre missioni.
- Il finanziamento e sostenibilità delle nostre opere mediante la costituzione di un fondo di sicurezza, ricavato dall'alienazione o gestione di immobili della Congregazione. In questi casi ci si attenga scrupolosamente agli orientamenti dei Superiori competenti.
- La necessità di migliorare ulteriormente, almeno in alcune Province, la formazione dei confratelli e dei laici nella loro competenza di gestire convenientemente i beni materiali e nella osservanza delle norme amministrative, che si stanno codificando nel Manuale economico amministrativo, che presto verrà distribuito.

CONCLUSIONE.

Un doveroso grazie al Signore che ci ha accompagnato in questi giorni e ha sostenuto l'impegno a discernere in fedeltà al Fondatore e al nostro carisma.

Un grazie sentito ai partecipanti, a chi ha preparato con cura questo momento, a chi ci ha accompagnato con la preghiera e con l'incoraggiamento.

Abbiamo sperimentato e sentito molto vivo il cuore universale della nostra Congregazione, che ci spinge a sempre maggior apertura e comunione.

Auguro a tutti i confratelli di accogliere con animo generoso gli orientamenti espressi in questa Consulta.

Essi hanno un carattere esortativo, che ci rimanda e ci aiuta ad applicare i nostri testi normativi: le Costituzioni, i Regolamenti e quanto hanno deciso i nostri Capitoli generali. Nei pochi giorni del nostro lavoro non si potevano approfondire certamente tutti gli aspetti, specialmente i più fondamentali per la nostra vita e missione.

Oltretutto, non sempre è possibile dare indicazioni valide per tutte le culture, per cui ognuno dovrà essere creativo nell'applicare questi orientamenti alla sua specifica realtà.

Ci siamo trovati, a volte, anche davanti alla necessità di definire meglio alcuni punti importanti per adeguare le nostre norme ai cambiamenti. Questo è compito del Capitolo generale, a cui però sarà bene arrivare preparati, anche mediante sperimentazioni ben ponderate e autorizzate (mi riferisco in particolar modo alle esperienze di maggior coinvolgimento e corresponsabilità dei laici e ad alcuni aggiornamenti riguardanti la comunione dei beni o l'organizzazione delle nostre Comunità).

L'auspicata canonizzazione del Fondatore, che ormai è avviata positivamente, anche se un po' ritardata rispetto ai nostri desideri, ci trovi meglio preparati ad onorarlo anche con la vivacità e il fervore del nostro impegno apostolico e, più di tutto con la nostra santità di vita.

Nel giorno in cui celebriamo la Presentazione di Gesù al Tempio e la Giornata della Vita religiosa, affidiamo a Maria i nostri propositi di bene.

Roma, 2 febbraio 2010, giornata dedicata alla santificazione della vita religiosa.

P. Alfonso Crippa
Superiore generale